

LA PAURA DEL VIRUS NON È PASSATA. NUOVO AUMENTO DEI RISPARMI, CONSUMI AL PALO E ZERO INVESTIMENTI: COSÌ SI FRENA L'ECONOMIA

Aziende e famiglie della regione congelano 95mila euro pro capite

ROMA. Oltre 113 miliardi di euro congelati da famiglie e imprese nell'era Covid, con i consumi al palo e zero investimenti. Con quasi 60 miliardi aggiuntivi accumulati dalle famiglie e quasi 53 miliardi nelle casse delle aziende, la massa di risparmi degli italiani corre verso quota 2mila miliardi di euro. E la Campania non fa eccezione, anzi. A squadrare i dati è un'analisi del Centro studi di Unimpresa sulle riserve delle famiglie e delle aziende italiane. Durante l'ultimo anno, in piena emergenza Covid, le riserve degli italiani sono aumentate di oltre quasi 100 miliardi (+5%), dai 1.898 miliardi di maggio 2020 ai 1.996 miliardi di maggio 2021: al netto del calo delle riserve dei fondi di oltre 30 miliardi (-8%), l'incremento supera 113 miliardi.

In base agli ultimi numeri disponibili della Banca d'Italia relativi al 2020 ed elaborati da "Il Sole 24 Ore", in Campania i depositi pro capite di aziende e famiglie sono aumentati in media in tutte le province. A guidare la classifica sono gli avellinesi, con in media oltre 27mila euro pro capite di liquidità sui conti correnti. Non male. A seguire ci sono i napoletani, con circa 21mila euro, poi i salernitani con 18mila, i beneventani con circa 16mila e infine i "più poveri" risultano i casertani, con in media circa 13.500 euro sui depositi. Un totale di oltre 95mila euro pro capite che potrebbero essere investiti nell'economia reale, ma che invece restano "congelati".

Tornando alla ricerca di Unimpresa, essa dimostra che è cresciuta la liquidità sui conti correnti, con il saldo totale arrivato a 1.384 miliardi, in aumento di oltre 147 miliardi (+12%) in 12 mesi. Le aziende hanno sostanzialmente fermato gli investimenti e hanno così accumulato ingenti risorse: i loro salvadanai sono saliti di quasi 54 miliardi (+16%), arrivando a oltre 387 miliardi; mentre quelli delle famiglie sono cresciuti di circa 54 miliardi (+5%), arrivando a 1.130 miliardi e quelli delle imprese familiari hanno registrato un saldo positivo di 7 miliardi (+10%), fino a 78 miliardi. Secondo l'analisi, nei depositi vincolati ci sono 13 miliardi in meno (-6%), mentre i pronti contro termine sono calati di 42 miliardi (-30%) a quota 97 miliardi: due segnali che mostrano come famiglie e aziende preferiscono avere risorse finanziarie sempre disponibili, abbandonando forme di risparmio meno liquido. «Per il futuro del Paese sarà decisivo un ingrediente fondamentale: la fiducia, essenziale per far ripartire consumi e investimenti - commenta il presidente onorario di Unimpresa, Paolo Longobardi -. Bisogna averne tanta e credere nelle potenzialità delle nostre imprese».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9244

